

Per evitare l'aggancio automatico con gli aumenti ai magistrati

La legge approvata definitivamente dalla Camera

# Una proposta dei comunisti sulle indennità parlamentari

# Così si voterà a giugno per le elezioni europee

Votata dal Senato la modifica di stipendi e carriere in magistratura - Attualmente a queste rivalutazioni corrispondono quelle di deputati e senatori

390 a favore, 17 i contrari - Perché non sono state introdotte le modifiche previste - I cittadini residenti all'estero saranno iscritti nelle liste elettorali - Le 5 circoscrizioni - L'intervento di Segre

A proposito dei rapporti tra Stato e Chiesa

## Sull'aborto intervento di «Civiltà cattolica»

Una artificiosa distinzione tra il giudizio «morale» del Papa e l'azione «politica» dei vescovi - Distensione e integralismo

ROMA — Nell'editoriale del suo prossimo fascicolo, *Civiltà cattolica* interviene sulle polemiche suscitate dalle prese di posizione della gerarchia ecclesiastica sulla questione della legge sull'aborto. Con tono distensivo, che rivela preoccupazioni per gli effetti di certe esasperate prese di posizione, la rivista dei gesuiti innanzi tutto prende in esame quanto ha detto di recente Giovanni Paolo II: «se lo esaminiamo con obiettività e senza preconcetti — scrive — non vi troviamo nulla che aiuti come indebita ingerenza nella sfera propria dello Stato italiano e tanto meno con dichiarazioni di guerra all'Italia». «Anche il tono usato dal Papa — si sottolinea — è estremamente rispettoso e pacato».

Secondo la rivista, le «ire dei laici» sarebbero state suscitate dal «fatto che il Papa abbia parlato, condannando il divorzio e l'aborto, come hanno fatto i suoi predecessori». Tuttavia la rivista implicitamente riconosce che non è questo il punto in discussione, se più avanti si preme di precisare: «Certamente, la Chiesa, affermando che il divorzio e l'aborto sono moralmente illeciti dà un giudizio gravemente negativo sulle leggi che li ammettono; ma, così facendo, essa non invade il campo dello Stato e non lede il diritto sovrano di questo a legiferare. Infatti, il giudizio della Chiesa è un giudizio non politico, ma morale».

A parte il fatto che il Papa ha espresso anche un giudizio sullo stato delle libertà civili in Italia, relativamente all'attuazione del diritto all'obiezione di coscienza dei medici (giudizio che unanimemente è stato considerato frutto di una evidente disinformazione), è vero che la critica «morale» all'aborto è stata subito concretata in aperti inviti dell'episcopato italiano ad una azione di sabotaggio della legge, fino a prospettare un referendum abrogativo.

Il ministro alla commissione della Camera

## Tina Anselmi: non scontro ma rispetto della legge

«I problemi dell'aborto vanno risolti nelle sedi istituzionali» — La compagna Chiovini su attuazione e prevenzione

ROMA — «I problemi dell'aborto vanno risolti operando con senso di responsabilità nelle sedi istituzionali e non con uno scontro frontale. Il rispetto che si deve ad ogni idea diversa non ci esime, come governo, dall'assumere le responsabilità che questo problema comporta. Ed io, quale membro del governo e per i compiti che mi sono stati affidati, agirò di conseguenza, con lealtà». Sono, queste, parole del ministro della Sanità, on. Tina Anselmi, pronunciate a conclusione del dibattito che, nella competente commissione della Camera, si è svolto sullo stato di applicazione della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza. Un dibattito, ampio — in cui si sono anche riflesse le reazioni alle recenti polemiche della Chiesa cattolica e alle iniziative legislative abrogative — ma di parte radicale.

Nella discussione, il gruppo comunista, per il quale è intervenuta la compagna Cecilia Chiovini, ha posto alcune questioni: 1) anzitutto il valore positivo che assume il fatto per cui migliaia di donne, pur tra difficoltà e con scompensi tra Nord e Sud, abbiano potuto avvalersi del diritto di interruzione volontaria della gravidanza in un clima di solidarietà; di aiuto e di tutela sanitaria e di gratuità; 2) è necessario verificare con le Regioni la possibilità della estensione delle sedi autorizzate agli interventi (già oggi più della metà di quelle operanti sul territorio nazionale) tenendo anche conto dell'entrata in vigore della riforma sanitaria e dell'utilizzo dei poliambulatori (ristrutturati e potenziati) in collegamento con gli ospedali; 3) si impone una riorganizzazione interna degli ospedali, in modo da ridurre i tempi di attesa e i giorni

a. d. m.

## Reintegrato nel suo incarico l'agente di polizia licenziato

ROMA — Mario Caruso, un agente di PS addetto ai servizi di scorta di personalità politiche, «licenziato» per avere criticato l'indomani dell'omicidio di via Fani, le modalità di questi servizi, dovrà essere reintegrato al suo posto. La I. Sezione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, ha infatti annullato — accogliendo con il ricorso dell'agente — il decreto del capo della poli-

ROMA — I magistrati, insieme ad alcuni miglioramenti nell'assetto delle carriere, avranno forti aumenti retributivi; e contemporaneamente (secondo le leggi vigenti, che prevedono un aggancio automatico tra stipendi dei giudici e indennità parlamentari) anche deputati e senatori dovrebbero accrescere i propri compensi. I comunisti però hanno già annunciato un'iniziativa legislativa, sulla quale chiedono il consenso a tutti gli altri gruppi, per stabilire lo «sganciamento» dell'indennità parlamentare e dunque per evitare un aumento che in questo momento sarebbe difficilmente spiegabile, e comunque «sospetto».

La legge che modifica stipendi e carriere dei magistrati è stata approvata a tarda sera dal Senato, con il voto favorevole di tutti i gruppi della maggioranza, ad eccezione del PCI che si è astenuto. L'annuncio dell'iniziativa legislativa per cambiare il meccanismo dell'indennità parlamentare, lo ha dato Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista di palazzo Madama, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri.

Il provvedimento legislativo per i magistrati passato in Senato (e che ora dovrà ottenere l'approvazione della Camera) serve a regolare l'accesso in magistratura; stabilisce che si entrerà con un concorso piuttosto complicato («ma non particolarmente rigoroso», ha detto il compagno Franco Luberti, intervenendo in aula).

Quanto alla parte che riguarda le retribuzioni la legge stabilisce aumenti che vanno dal 25 al 30 per cento. Al gruppo più alto delle carriere (i primi presidenti della Corte di cassazione) lo stipendio raggiunge i 24 milioni lordi (una ventina netti). Gli articoli 31 e 32 della legge stabiliscono un meccanismo di rivalutazione degli stipendi assai discutibile (il PCI ha già detto che si astiene su questi due articoli) basato su un calcolo percentuale e una somma dei vari aumenti ottenuti nel triennio dai dipendenti pubblici.

Il governo non ha saputo portare in Parlamento i conti di quanto questo meccanismo va a incidere sull'aumento delle retribuzioni. E' certo tuttavia che sarà un'incidenza altissima, e oltre tutto, dal momento che il calcolo è percentuale, destinato ad accrescere il divario tra stipendi alti e quelli bassi.

E' per tutti questi motivi che i comunisti hanno deciso di dare un voto di astensione, pur riconoscendo (lo hanno fatto i compagni Luberti, Lugnano, Benedetti, Giglia Tedesco e Maffioletti in aula) che il provvedimento presenta certi aspetti positivi e non può essere considerato un intervento legislativo per risolvere almeno alcuni tra i problemi più urgenti di questa categoria. Anche per questo, hanno detto i senatori del PCI, il gruppo comunista si è impegnato nelle settimane scorse per migliorare, in commissione, il testo proposto dal governo, e per affrettare l'iter parlamentare; ottenendo anche alcuni risultati.

Un intervento di critica durissima verso la legge è stato invece pronunciato da Agostino Viviani, presidente della commissione giustizia socialista (che ha parlato però a titolo personale: il suo gruppo ha votato a favore). «E' un provvedimento — ha detto — gravido di conseguenze negative».

Quanto al problema delle indennità parlamentari, i comunisti hanno spiegato nella conferenza stampa di avere avviato un lavoro per la modifica dell'attuale sistema dei compensi. Proponiamo agli altri gruppi di concluderlo assieme, prima che diventi operativa la legge per i magistrati. Se ciò non sarà possibile, il ministro della Giustizia ha detto — «i dati forniti dalle Regioni sono assolutamente scarsi».

a. d. m.

ROMA — Le condizioni affinché gli italiani partecipino alla elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo sono state create; i difetti, la Camera ha approvato in via definitiva la legge elettorale. Il voto è stato largamente maggioritario. A favore del provvedimento si sono espressi 390 deputati, contro 17. Il presente erano 425. Nella stessa seduta, l'assemblea di Montecitorio ha varato in prima lettura la proposta di legge (che recepisce in un testo unico i due progetti del PCI e della DC) per la iscrizione o la reinscrizione nelle liste elettorali dei cittadini residenti all'estero. Su 421 presenti 398 hanno votato a favore e 23 contro.

La legge sul Parlamento europeo è stata approvata senza due modifiche che pure i gruppi di maggioranza avevano intenzionato a introdurre: l'appuntamento, cioè, di misure di garanzia per le minoranze linguistiche da un lato, e per la Sardegna, dall'altro, essendo quest'ultima accettata in una circoscrizione unica con la Sicilia. Ma mancando la certezza che, nella attuale fase politica, il Senato avesse la possibilità di recepire gli emendamenti, la maggioranza, pur con rammarico, ha rinunciato alle modifiche. Si è auspicato, invece, che tutte le forze politiche, al momento della prova elettorale, diano tangibile manifestazione di solidarietà alle popolazioni interessate.

La legge stabilisce che sono elettori attivi i cittadini italiani che abbiano compiuto il 25. anno. Sono previste diverse incompatibilità, ma non quella del cumulo della carica di deputato o senatore nazionale con quella di rappresentante al Parlamento europeo. E ciò ben si spiega con la esigenza di fornire al Parlamento europeo, nella fase delicata del suo rinnovamento, l'apporto prezioso di esperienze e di capacità maturate anche nelle assemblee rappresentative nazionali.

La prova elettorale sarà regolata sostanzialmente da norme che — ha rilevato la

compagna Jotti — hanno tutti i caratteri della proporzionalità pura. Quindi la prevista divisione del territorio nazionale in cinque grandi circoscrizioni serve in realtà a offrire in modo organico ed equilibrato la possibilità di esprimere il voto di preferenza, nonché a determinare il numero dei deputati per ogni singola lista in ogni circoscrizione. Le cinque circoscrizioni sono così suddivise:

1 - Italia Nord-Occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia), con capoluogo circoscrizionale Milano, e liste composte di 22 candidati nel massimo e di 8 nel minimo.

2 - Italia Nord-Orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), con capoluogo Venezia e liste con 15 candidati nel massimo e 5 nel minimo.

3 - Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio) con capoluogo Roma, e liste composte da un massimo di 6 candidati e di 6 nel minimo.

4 - Italia Meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) con capoluogo Napoli e liste

di 19 candidati nel massimo e di 7 nel minimo.

5 - Italia Insulare (Sicilia e Sardegna) con capoluogo Palermo e liste di candidati di 9 nel massimo e di 3 nel minimo.

La determinazione del quoziente elettorale avviene di fatto su scala nazionale, pur con l'attribuzione dei seggi nei collegi, sulla base dei quozienti interi e dei resti maggiori. Il che agevola i partiti minori.

Il compagno Sergio Segre ha confermato, nella sua dichiarazione di voto, il parere favorevole del gruppo comunista alla legge per la elezione a suffragio diretto dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, rilevando che con le elezioni del 10 giugno si aprirà una fase nuova, di lotta democratica, nella vita della Comunità. Raccogliendo questa sfida e questa occasione storica, per la quale si siamo battuti in tutti questi anni, noi comunisti italiani — ha detto — riconfermiamo, nella piena autonomia delle nostre posizioni di politica interna e di politica estera, la nostra volontà di

operare, nel prossimo Parlamento europeo, per ricercare le più larghe convergenze di tutte le forze democratiche e di sinistra intorno a tre grandi direttrici: la democratizzazione della Comunità, l'affermazione di nuovi orientamenti economici e sociali, il contributo che l'Europa comunitaria è chiamata a dare nella costruzione di una politica di distensione, di pacifica coesistenza.

L'altro provvedimento approvato ieri dalla Camera stabilisce che i cittadini italiani cancellati dall'anagrafe della popolazione residente del loro comune, per emigrazione definitiva all'estero, restano invece iscritti nelle liste elettorali del comune di provenienza, sempre che conservino i requisiti per esercitare il diritto di voto. Viene così eliminato un ingiusto «sbarramento» ancora in vigore, per il quale, dopo sei anni dalla cancellazione dall'anagrafe, il cittadino emigrato viene cancellato di ufficio anche dalle liste elettorali. A favore di questa legge, a nome del PCI, ha parlato il compagno Bertoli.

Preparato un decreto del ministro della Giustizia

## Lo slittamento degli sfratti oggi al Consiglio dei ministri

Saranno scaglionati solo quelli ordinati dopo il 1976. La manifestazione di sfrattati dinanzi a Palazzo Chigi



ROMA — Protesta degli sfrattati dinanzi a Palazzo Chigi

ROMA — Slitteranno o no gli sfratti che dovranno essere eseguiti entro aprile? La dilazione dell'esecuzione ed alcune modifiche all'equo canone dovrebbero essere esaminate oggi dal Consiglio dei ministri, che dovrebbe varare il decreto legge preparato dal ministro della Giustizia Bonifacio, sono oltantamila. Tre-quattrocentomila persone in tre mesi rischiano di restare sul lastrico, senza alcuna possibilità di trovare un alloggio, in una situazione di crisi del mercato dell'affitto.

Per reclamare soluzioni adeguate, dinanzi al Parlamento e a Palazzo Chigi, hanno manifestato ieri le famiglie di sfrattati. Delegazioni guidate dai dirigenti del sindacato unitario degli inquilini sono state ricevute dai gruppi parlamentari.

Contrariamente a quanto annunciato, non c'è stato il previsto incontro tra il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro della Giustizia Bonifacio per lavorare assieme agli esperti del gruppo legislativo di Palazzo Chigi alla stesura definitiva del decreto legge. Il testo è stato esaminato anche dal ministro dei LLPP Stammati. Il provvedimento si compone di quattro articoli. Ecco.

1 Tutti i provvedimenti di natura esecutiva tra il 1° gennaio '76 e il 29 luglio '78 (vigilia dell'entrata in vigore della nuova disciplina delle locazioni) non potranno essere eseguiti prima del 1° maggio '79. Stabilito il termine minimo del 1° maggio '79, l'esecuzione dovrà essere fissata entro e non oltre il 31 ottobre '79 per i provvedimenti di rilascio emessi nel '76; per quelli emessi invece dal 1° gennaio '77 al 28 luglio '78 la data definitiva di esecuzione dovrà essere fissata entro e non oltre il 30 giugno '80.

2 Gli sfratti per morosità dalla prima Runde e per quelli per urgente e impropria necessità e quelli per decadenza della proroga legale per avere l'inquilino la disponibilità di un altro alloggio.

3 I provvedimenti di rilascio dichiarati prima del 31 dicembre '75 dovranno essere eseguiti entro il 30 aprile. Quindi, non subiscono alcuna proroga. Gli inquilini colpiti sono decine e decine di migliaia.

4 E' prevista la possibilità di ottenere lo sfratto anche prima dei limiti fissati dalla legge, attraverso una istanza al pretore in cui dichiara che in-

tende adibire l'alloggio ad uso proprio o di suoi parenti entro il secondo grado. L'apparato entro dovrà essere esibito all'uso entro due mesi, pena il ripristino del vecchio contratto ed il risarcimento del danno causato all'inquilino sfrattato.

Un'ultima parte del decreto dovrebbe riguardare una indicazione sulla inclusione o meno nelle prerogative della legge di equo canone dei contratti in corso, disdetta ma non annullati. E' probabile però che questo argomento venga rinviato alla discussione generale della legge prevista in Parlamento entro il 31 marzo.

«Vississimo stupore», intanto, ha espresso la segreteria del SUNIA per le notizie relative al testo del provvedimento legislativo sulla nuova normativa degli sfratti. In un telegramma inviato al ministro della Giustizia, il SUNIA si augura che le notizie siano inesatte in quanto «il contenuto dei provvedimenti appare in netto contrasto con le richieste degli inquilini». Il SUNIA, inoltre, richiama l'attenzione di Bonifacio «e per i possibili gravi turbative di ordine pubblico» che il provvedimento potrebbe causare.

Claudio Notari

## Il Piano triennale presentato ieri da Andreotti ai presidenti regionali

ROMA — Il piano triennale '79-81 è stato presentato ieri a Palazzo Chigi al presidente delle Regioni Allon. Andreotti e dal ministro Morlino. Il presidente del Consiglio ha sottolineato lo «sfondo» contenuto a suo dire nel documento — per dare ordine ad una ripresa dello sviluppo economico con due grandi obiettivi: lotta alla disoccupazione e risposte valide alle aspettative del Mezzogiorno». Dopo aver precisato che il Parlamento valuterà il Piano, eventualmente integrandolo, Andreotti ha aggiunto che il programma pone precise priorità nell'uso delle risorse e che richiede la mobilitazione dell'am-

ministrazione centrale e delle Regioni perché il piano si sviluppi nei tempi indicati.

Le Regioni dal canto loro si sono riservate di mettere a punto un atteggiamento comune sul piano; per questo il presidente Andreotti ha fissato per il 31 gennaio, i presidenti delle Regioni si sono espressamente richiamati alla cautela imposta dalla generale conoscenza del piano, anche se qualcuno ha osservato che in esso perdura la tendenza a riportare all'amministrazione centrale competenze e finanziamenti già assegnati alle Regioni. Il compagno Turci, presidente della Regione E-

milie Romagna ha dichiarato: «Il clima politico è incerto. Ci sono tre problemi da affrontare: lo sviluppo, gli aspetti finanziari, l'impossibilità di conservare la formulazione della steura originaria del decreto. Abbiamo ribadito, all'atto di approvazione del disegno di legge sul Consiglio nazionale universitario e sulle nuove norme concorsuali, che riteniamo necessario che la distribuzione delle cattedre e lo svolgimento dei concorsi seguano criteri di programmazione e con il conforto del parere del nuovo organo consultivo nazionale».

Giannantoni prosegue affermando: «Abbiamo già detto che in quella sede dovranno trovare soluzione globale e organica, secondo le intese già raggiunte, i problemi del personale docente, compresi quelli che riguardano gli attuali professori incaricati non stabilizzati, tanto più dopo l'entrata in vigore dell'impossibilità di conservare la formulazione della steura originaria del decreto. Abbiamo ribadito, all'atto di approvazione del disegno di legge sul Consiglio nazionale universitario e sulle nuove norme concorsuali, che riteniamo necessario che la distribuzione delle cattedre e lo svolgimento dei concorsi seguano criteri di programmazione e con il conforto del parere del nuovo organo consultivo nazionale».

«Le organizzazioni firmatarie del documento convinta e che al di là della deludente esperienza dei vecchi organismi rappresentativi, le elezioni saranno un momento importante di scontro politico, nel quale diventa decisivo far prevalere le spinte alla trasformazione».

La organizzazione che hanno assunto l'iniziativa per la formazione di liste unitarie in vista delle prossime elezioni universitarie (gli Istituti di studio politico, e il 15 febbraio prossimi negli atenei di Firenze e Roma) terranno lunedì mattina una conferenza stampa nella sede del MFSD a Roma.

Anche la PGSDI e Giovetti liberale hanno deciso nei giorni scorsi di presentare l'istanza comune. La PCR ha invece confermato la decisione di astenersi.

Claudio Notari

## Primo «sì» per il secondo decreto Pedini

ROMA — Il secondo decreto Pedini sui precari dell'università è stato approvato ieri, in sede referendata, dalla commissione Istruzione della Camera e passerà all'esame dell'aula forse sul finire del mese.

Con il provvedimento si programano al 31 dicembre 1979 e gli assegni e le borse di studio conferiti ai precari.

La commissione ha approvato il decreto (che è costituito da un articolo unico di 23 commi) alcune modifiche tecniche e di sostanza. Anzitutto è stata abolita dopo che il governo ha annunciato di volerla ritirare, la norma che prevedeva la «stabilizzazione» dei docenti incaricati che abbiano maturato (o matureranno) nell'anno accademico 1978-1979 i tre anni di anzianità di insegnamento. Tale norma era stata introdotta all'ultimo momento dal ministro nel decreto, senza che fossero state consultate le forze politiche. Essa rischiava di creare un nuovo fronte di sperequazione e di togliere un incentivo all'approvazione della legge di riforma dell'università.

Con altra modifica si è previsto un prolungamento di un anno del ruolo degli assistenti ordinari.

Sempre ieri, in sede deliberante, la commissione Istruzione ha approvato in via definitiva il progetto di legge che dà vita al Consiglio nazionale universitario. I concorsi vengono così riaperti per 6.000 cattedre, con procedure e meccanismi nuovi, e si svolgeranno sotto il controllo del nuovo organo consultivo universitario.

In una dichiarazione al nostro giornale il compagno on. Gabriele Giannantoni osserva che il decreto dà una semplice proroga al problema dei precari (con miglioramenti riguardanti i borsisti ministeriali, i borsisti del CNR e gli assistenti incaricati e supplenti). Si tratta dunque di un provvedimento che, di per sé, è un ammorbidente ad evitare che al termine della proroga si giunga nelle condizioni attuali».

Giannantoni prosegue affermando: «Abbiamo già detto che in quella sede dovranno trovare soluzione globale e organica, secondo le intese già raggiunte, i problemi del personale docente, compresi quelli che riguardano gli attuali professori incaricati non stabilizzati, tanto più dopo l'entrata in vigore dell'impossibilità di conservare la formulazione della steura originaria del decreto. Abbiamo ribadito, all'atto di approvazione del disegno di legge sul Consiglio nazionale universitario e sulle nuove norme concorsuali, che riteniamo necessario che la distribuzione delle cattedre e lo svolgimento dei concorsi seguano criteri di programmazione e con il conforto del parere del nuovo organo consultivo nazionale».

Claudio Notari

## Prosegue con successo il Festival sulla neve

FOLGARIA — La prima Festa dell'Unità sulla neve è ormai entrata nella fase finale. Tutte le manifestazioni di carattere culturale, politico e sportivo hanno avuto finora uno svolgimento positivo e confermano il successo di questa iniziativa politica e organizzativa nuova. Ai compagni che hanno contribuito al successo della manifestazione è giunto ieri un telegramma del segretario del nostro partito, compagno Enrico Berlinguer, in cui si rivolge un cordiale saluto alla prima festa dell'Unità sulla neve e ai compagni di Folgaria e di Trento che si sono impegnati per il successo di questa nuova originale iniziativa del nostro partito».